

## Ilva, il Gip Vilma Gilli respinge l'istanza di scarcerazione. Fabio Riva resta in carcere.

Il gup **Vilma Gilli** del Tribunale di Taranto ha respinto l'istanza di revoca della misura cautelata presentata dall'avvocato **Nicola Marseglia** che assiste l'industriale **Fabio Arturo Riva** che resta in carcere. Il giudice dell'udienza preliminare che nella prossima settimana dovrà valutare decidere in merito al noto procedimento denominato "**Ambiente svenduto**" in cui l'industriale è imputato a pieno titolo, insieme con altri 48 soggetti e tre società controllate dai **Riva**, presunti responsabili dell'inquinamento causato dall'**ILVA** e per gli episodi e collegamenti illeciti che vedrebbero coinvolta la famiglia Riva, ha spiegato che "*sussistono esigenze cautelari connesse*" con il pericolo di reiterazione dei reati e dell'inquinamento probatorio.

☒ La dottoressa **Gilli** nel rigettare l'istanza di revoca della misura cautelare, ha fatto espressa menzione di un presunto "*patto familiare*" attraverso il quale i **Riva**, all'epoca dei fatti, avrebbero deciso come occultare ed utilizzare a propri fini, gli utili della gestione societaria nel settore siderurgico. Del "*patto familiare*" vi è un chiaro riferimento in un rapporto che la **Guardia di Finanza** di Milano aveva steso e depositato in relazione all'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto **Francesco Greco** della Procura di Milano sulle varie diversificate attività della famiglia **Riva**. Il rapporto dei finanziari, secondo quanto ci è noto, è stato acquisito anche dalla magistratura di Taranto e quindi inserita negli atti con cui la procura del capoluogo jonico aveva espresso parere negativo alla revoca della misura restrittiva nei confronti di **Fabio Arturo Riva**.

☒ Dal "*patto*" reso noto dalla **Guardia di Finanza** di Milano, che sarebbe stato raggiunto dai membri della famiglia **Riva** si desumerebbe l'interesse sempre attivo nonostante la rinuncia all'eredità del "*patron*" **Emilio Riva**, nelle questioni economiche e giudiziarie dell'**ILVA**, azienda che in passato aveva prodotto a spese della salute degli operai e della cittadinanza tarantina, ricavi milionari che attraverso operazioni fittizie sarebbero poi stati trasferiti all'estero, come rivelato da una indagine della **Guardia di Finanza** sotto il coordinamento della magistratura lombarda.

A seguito di questa decisione adottata dal Gip tarantino, è quasi

certo che i legali di **Fabio Arturo Riva** ricorreranno al Tribunale del Riesame, contestand0 ( a loro dire) la sussistenza delle esigenze cautelari alla base del mantenimento della misura. **Riva** è peraltro accusato, in concorso con altri, di *“associazione per delinquere finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento delle sostanze alimentari, all'omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro“*, reati aggiuntisi ad altre contestazioni formulate dalla procura per *“corruzione, falso ed abuso d'ufficio“*.

**Fabio Arturo Riva** compare nell'elenco degli imputati a carico dei quali la Procura di Taranto ha richiesto il rinvio a giudizio od eventuale la condanna nel caso in cui gli imputati decidano di passare per il rito del giudizio abbreviato(che diminuisce la pena). **Riva** come ben noto si era *“rifugiato“* in Inghilterra a Londra avviando una battaglia legale opponendosi inutilmente all'extradizione richiesta dalla Magistratura italia, ed infatti la Corte di Londra ha concesso l'extradizione. **Fabio Arturo Riva** aveva *“subito“* un'ulteriore sconfitta legale delusione. Infatti: per la seconda volta è arrivata dalla giustizia britannica il consenso alla sua estradizione In Italia, per decisione del giudice **John Zani** della *“City of Westminster Magistrates Court“* che ha dato parere favorevole al trasferimento e traduzione in carcere di **Fabio Riva** in Italia, a seguito anche della richiesta avanzata dalla magistratura di Milano.



nella foto il Gip **Fabrizio D' Arcangelo**

Il gip di Milano **Fabrizio D'Arcangelo** , lo stesso che ha autorizzato l'utilizzo dei fondi ( un miliardo e 200 milioni di euro) sequestrati ai **Riva** in Svizzera, aveva emesso infatti anche un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare per una presunta truffa ai danni dello Stato da circa cento milioni di euro, per la quale l'industriale **Fabio Arturo Riva** è stato già condannato in primo grado (e confermata in appello) a 6 anni e mezzo di carcere. Il passaggio che aveva prodotto l'ordinanza è collegato alle indagini relative all'inchiesta avviata dal pubblico ministero **Stefano Civardi** e dal procuratore **Francesco Greco** della Procura di Milano per delle ipotesi di reato in materia finanziaria, societaria e fiscale del **Gruppo Riva**.

## Il capo della squadra mobile di Foggia nei guai per degli arresti non dovuti a Manduria

**ROMA** – Nel 2007 l'allora commissario della Polizia di Stato **Giuseppe Annicchiarico** che dirigeva il commissariato di P.S. di Manduria, aveva indagato e fatto arrestare **Agostino Dimitri**, medico neurologo professionista ben conosciuto e stimato a Manduria e **Angelo Caroli**, rispettivamente presidente e consigliere della **Vis Nova Messapica**, società dilettantistica di pallacanestro che milita in serie D , con l'accusa di estorsione nei confronti di due loro tesserati (secondo l'accusa avrebbero preteso denaro per lo svincolo del tesserino), successivamente assolti.



**Infatti, dopo tre anni per Di Mitri e Caroli è arrivata l'assoluzione "perché il fatto non sussiste"**, che confermò l'errore di valutazione giudiziaria compiuta a carico dei due dirigenti sportivi, i quali **non dovevano essere indagati e quindi conseguentemente tantomeno arrestati**. Conseguentemente all'arresto effettuato il 15 settembre del 2007 dagli agenti del locale commissariato che l' **Annicchiarico** dirigeva all'epoca dei fatti, arrivò la gogna mediatica per i dirigenti sportivi con articoli dei giornali che senza le dovute cautele si buttarono sulla notizia distruggendo la reputazione dei due. Successivamente il commissario di P.S. **Annicchiarico** è stato invece indagato per *"abuso d'ufficio"*.



**La giustizia italiana, tanto criticata a volte restituisce l'onore ai malcapitati** con la coscienza a posto, che sanno attendere ed avere fiducia nei giudici. A seguito della denuncia presentata da **Di Mitri e Caroli**, il giudice per le indagini preliminari dr.ssa **Anna De Simone** ha respinto la richiesta di archiviazione presentata dal pm **Remo Epifani** della Procura di Taranto, accogliendo i giusti i motivi di opposizione presentati dall'avvocato **Nicola Marseglia** difensore dei due professionisti arrestati, e ritenuti innocenti dalla sentenza di 1° grado in primo grado, imputando invece al dirigente del commissariato di Polizia di Manduria **Giuseppe Annicchiarico** (trasferito nel dicembre del 2013 e promosso capo della squadra mobile presso la **Questura di Foggia**), di aver omesso in maniera parziale le evidenze delle delle indagini che effettuò nei confronti del **Quaranta e Caroli** inducendo quindi il magistrato a decidere per l'arresto dei due dirigenti sportivi.



**Giuseppe Annicchiarico**

**Durante il processo erano state le dichiarazioni di Roberto Alabisio** procuratore federale della **Fip la Federazione Italiana Pallacanestro**, a confutare l'operato del dirigente della Polizia di Stato **Giuseppe Annicchiarico** mettendolo nei guai. Il procuratore federale **Alabisio** spiegò infatti che non esiste nessuna norma che vieti il passaggio di denaro tra atleti e società, in occasione dello svincolo dei tesserini, aggiungendo anzi che vi è una dinamica regolare e ben nota nel settore delle società sportive, che consiste nel richiedere ai propri tesserati che vogliono riscattarsi, cioè liberarsi per passare ad altre società, un rimborso compensativo. Affermazioni queste che indussero persino il giudice monocratico del Tribunale di Manduria dr.ssa **Patrizia Romano** ad accogliere la richiesta d'assoluzione per **Di Mitri** e **Caroli** formulata dal pubblico ministero onorario **Michela Giorgino**.

**Nell'udienza preliminare, il procuratore federale Alabisio** dichiarò al giudice ed aggiunse che **tale circostanza era stata molto bene spiegata dettagliatamente al dirigente della Polizia di Stato Giuseppe Annicchiarico** allorquando lo sottopose ad interrogatorio. A seguito di tutto ciò è arrivata conseguentemente, e legittimamente aggiungiamo noi, l'imputazione coatta decisa dal gup **De Simone** questa volta a carico del dirigente di Polizia **Annicchiarico** per "*abuso d'ufficio*", e per i due atleti **Stefano** ed **Alessandro Quaranta**, che denunciarono la presunta estorsione e dovranno rispondere del reato di "*calunnia*". I due



giocatori dilettanti nel processo si erano persino costituiti parte civile chiedendo un risarcimento di 15mila euro a testa.

**Una vicenda questa che lascia pensare** su come talvolta vengono svolte troppo approssimativamente e superficialmente le indagini di Polizia da parte di alcuni inquirenti, che pur di finire sui giornali, rischiano di rovinare la vita a delle persone che non hanno fatto nulla di illegale, e tutto ciò dovrebbe indurre alcuni giornalisti a riflettere prima di sbattere degli indagati sui propri giornali. E come in questo caso, a chiedere scusa e restituire l'onore e la dignità al dr. **Agostino Dimitri**, ed a **Angelo Caroli**, che sono due dirigenti sportivi e non due delinquenti ! Lo faranno ? Abbiamo dei forti dubbi...